

Noir letterari

# Mariti e mogli a Tangeri

Autore algerino dallo pseudonimo femminile, Yasmina Khadra stavolta racconta la violenza su una donna. E soprattutto le sue conseguenze

di **Daria Galateria**

«**H**o perso i miei uomini», dice velocemente lo scrittore Yasmina Khadra, che, col suo nome di donna e l'aspetto mite e minuto, è stato ufficiale dell'esercito algerino negli anni Novanta del terrorismo. Cadetto a nove anni, Mohammed Moulessehoul, il nome di un'antica e preminente famiglia di beduini, da militare combatteva di giorno e scriveva di notte; ma se l'Algeria è la sua "malattia", non è per la violenza integralista – che ha fisicamente affrontato – ma per la pervasiva corruzione, che raccontava nei romanzi. Così, ha dovuto assumere uno pseudonimo: due dei nomi della moglie, Gelsomino e Verde; finché, nel 1999, non ha lasciato l'esercito e il suo paese per la Francia – l'Algeria non è l'Ancien Régime che dal 1780 concedeva al suo ufficiale del Genio artiglieri Laclos semestri e semestri di congedo per rifinire il suo romanzo libertino *Le relazioni pericolose*.

Yasmina Khadra scrive polizieschi, quasi trenta ormai, tra i più letti e tradotti della francofonia. Da ultimo, preferisce calarsi nella mente del "nemico": racconta in prima persona l'ultima notte del raïs Gheddafi, o la formazione, in famiglia, di un'attentatrice, o l'indottrinamento di un terrorista. Ora, col suo ultimo poliziesco, *L'affronto* (Sellerio), va alla radice atavica più pervasiva della mentalità del paese, la supremazia maschile sulla donna.

A Driss, giovane vicecommissario a Tangeri, hanno violentato la moglie; rientrando a casa a tarda notte l'ha trovata stesa bocconi sul letto,

ammanettata, bendata, sevizata (ma, attenzione, la parola che Yasmina usa è «oltraggiata»). È una moglie speciale, Sarah, è la figlia del potente direttore della scuola di polizia; si è aperta subito per Driss una carriera privilegiata – i colleghi si dispongono in variegati disegni d'animo, gelosia, untuosità, qualche ammirazione sincera. Ma ora tutti, subalterni compresi, si scostano al passaggio di Driss; ogni sguardo che incrocia lo «denuda». È lui che ha subito l'oltraggio; il malessere incancrenisce, e i rapporti con la moglie si raggelano. Sarah si sente contaminata; dichiara umilmente di capire la ripugnanza del marito, mentre intanto parte la controffensiva femminile della suocera e delle amiche, che cercano di risvegliarla dal suo inverosimile, strisciante senso di colpa, e la trascinano a concerti, saune o feste di notabili, impagabili – camerieri vestiti come eunuchi abbasidi o mascherati da Aladino, cantanti amiche del re su cuscini di velluto granata, e arredamenti degni di un principe del Qatar. L'inchiesta procede veloce, per compiacere il padre di Sarah; i colleghi cercano un capro espiatorio qualunque; Driss – a cui il caso, comprensibilmente, non è stata affidato – fa la sua (furente) controinchiesta.

Il linguaggio è sporco e violento, come gli eventi e come i personaggi; i luoghi e certe tradizioni sono di incontaminata bellezza. In una di quelle «giornate abbaglianti» che rivelano la riva di fronte, che «la Spagna oppone come un'altana», si beve l'acqua al ginepro rosso, richiamati dal campanello del venditore; e quando «il Porto vecchio sembra ridere» e Tangeri è più maestosa dell'Olimpo, è facile ripromettersi di essere un dio, se si ha al polso un Rolex, le sneakers sono immacola-

te, il bolide (370 cavalli) è giallo canarino e ci sono mille affarucci in prospettiva. Nei negozietti di oggetti made in China, i ragazzini in babucce hanno gli occhi «sottolineati con il kajal alla maniera dei salafiti». Gli affaristi si lamentano, «bisogna sganciare a tutti i livelli, dal portiere al capufficio, dal segretario al direttore generale»: la notte «pesa sull'asfalto come un caso di coscienza». Yasmina Khadra è senza troppe illusioni sul suo paese, in cui è tornato nel 2014, al tempo della quarta nomina a presidente di Bouteflika; per sconforto, si era pure personalmente presentato alle elezioni, per poi ritirarsi frettolosamente – anche le primavere arabe lo hanno subito trovato disincantato; certo è un algerino avvertito, delle cui opinioni è bene accertarsi.

Sul tessuto antropologico prosegue intanto l'indagine di Driss, e la girandola dei possibili colpevoli dello stupro. Il tema naturalmente è un altro: tra Driss e Sarah, l'uomo e la donna, a chi era davvero diretto l'affronto del titolo? Chi lo ha perpetrato? Chi lo ha subito? E se, proprio come nelle citate *Relazioni pericolose* (dove il libertino rovina la donna virtuosa, ma la donna virtuosa a sua volta rovina il libertino) il titolo fosse ambivalente? La verità risulterà più complicata, perché non l'orgoglio e il pregiudizio la determinano, ma i sempre disordinati sentimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Yasmina Khadra**  
*L'affronto*  
**Sellerio**  
Traduzione  
Marina Di Leo  
pagg. 264  
euro 14

VOTO  
★★★★☆

